

ASSISTENZA ALLA CLASSE INSEGNANTE

Nelle valli alto atesine si trovano numerose insegnanti, provenienti quasi tutte da altre provincie, spesso del tutto abbandonate a se stesse (specie negli anni addietro). Giovanissime, di prima nomina, inesperte della vita, esse si devono trovare, forse per la prima volta, lontane dalla propria famiglia, senza incontrare chi le comprenda e le assista. E chi si mostra premuroso e gentile verso di loro, farebbe spesso meglio a starsene lontano... E perciò quante innocenze perdute, quanta giovinezza promettente infranta fra queste insegnanti, non di rado anche fra coloro, che poco prima militavano nelle schiere dell'A. C.!

Questa dolorosa constatazione ci indusse ad organizzare per queste insegnanti un'assistenza spirituale con conferenze e ritiri. Ma siccome gli orari scolastici quasi ininterrotti e più ancora la lontananza dei paesi montani, rendeva quasi impossibile organizzare di frequente tali convegni, si passò ad un'altra forma di assistenza: ad un lettera periodica stampata, che si invia — gratis — a tutte le insegnanti della regione.

Da 12 anni questa nostra circolare, intitolata: « Per voi, insegnanti. Pagine di assistenza religiosa », vola in tutti i paesi dell'Alto Adige. Anzi, da qualche anno parecchie altre diocesi l'hanno pure adottata. **Non è un periodico** e non lo vuole essere. E' un manoscritto stampato. Non vuole menomamente fare concorrenza a « **Il Maestro** » di Roma o alla benemerita « **Scuola italiana moderna** » di Brescia: al contrario, non si stanca di raccomandare ai suoi lettori, di abbonarsi a queste utilissime riviste. E' un « cappellano di carta », un foglietto di **penetrazione**, che vuole giungere principalmente a **coloro, che ne hanno maggiormente bisogno** e che di certo non si abbonerebbero e meno ancora leggerebbero una rivista cattolica. Ma questo foglietto di 8 pagine, che arriva quattro volte all'anno, viene accolto da tutte, perchè gratuito, e anche letto, perchè di poche pagine. Le più alte autorità scolastiche hanno ripetutamente dato il loro plauso a questa nostra opera assistenziale e le insegnanti ci scrivono delle lettere di calda riconoscenza.

« Non so esternarle a parole, scrive un maestra, con quale piacere mi giungano i suoi svegliarini spirituali. E' un conforto non piccolo la sua caritatevole iniziativa per noi, sparse quassù, ove ci manca ciò che è fatto per invigorire nella fede e nella rassegnazione lo spirito ».

E un'altra: « La conosco solo per il bene grandissimo che mi fa, inviandomi periodicamente le sue conferenze spirituali. Non può credere il bene che ne traggio nella mia anima sentitamente religiosa ed avvezza fino a sette mesi addietro a vivere nella città (Milano), dove la parola fluente di insigni predicatori mi scendeva come balsamo nell'anima ».

Ed ecco la volta di un Ispettore scolastico che nel 1933 così scriveva: « Infinitamente La ringrazio della grande opera di bene che con la sua parola porta in mezzo alle insegnanti, richiamandole a meditare sui problemi religiosi, facendo così più ricca la loro vita interiore. Lei sa, quanto valga in certi momenti una parola buona, un richiamo alla pietà, alla purezza, al timor di Dio e per questo bene Le esprimo la mia più viva riconoscenza ».

Premessa questa esposizione di un'esperienza concreta, locale, passiamo alla questione di principio.

Non si potrebbe e non si dovrebbe fare un po' di più per assistere la classe insegnante, benchè non dappertutto vi siano dei bisogni uguali a quelli suesposti?

Riflettiamo: si tratta di giovani maestre, lontane dalla propria casa, inesperte della vita, costrette a vivere in un ambiente spesso pieno di pericoli e di seduzioni, ovvero a fare dei percorsi lunghi, per arrivare in sede. Si tratta di un compito difficile e di somma importanza, affidato a queste giovani. La maestra ha qualcosa di materno, vorrei dire di sacerdotale nella sua missione: istruire, illuminare, educare, guidare, orientare verso Iddio la giovane generazione; impartire ad essa anche l'insegnamento della religione. Essa dà spesso per decenni l'impronta ad un intero paese, tanto nel bene, quanto nel male. Gran parte dell'avvenire dei singoli individui, delle famiglie, della società sta nelle sue mani. Come potrà essa disimpegnare una sì grande missione, senza essere di continuo assistita, consigliata, aiutata?

Penso alla maestrina di Vidardo, la beata Saveria Cabrini e alla ingente opera di bene da lei svolta. Penso alla maestra fiamminga Maggy, che convertì un intero quartiere rosso, impresa che non era riuscita allo zelo dei sacerdoti. Ma queste insegnanti avevano trovato chi intuiva le preziose risorse che in esse riposavano e chi sapeva guidarle ed incoraggiarle nella loro opera!

Ma come svolgere una tale assistenza? Ecco qualche brevissimo accenno: convegni, ritiri ed esercizi in periodo di vacanze, l'assistenza amorosa e prudente del curatore d'anime, la stampa adatta, corsi di pedagogia e di catechetica. E perchè non si potrebbe inviare ovunque il foglietto sopra descritto? Oppure invogliare le insegnanti a prendere parte ad un turno eucaristico di insegnanti, come si usa a Trento? (il sottoscritto invia volentieri saggi di numeri del foglietto e del turno eucaristico).

Se in queste righe parlo solo delle insegnanti, non intendo con ciò escludere gli insegnanti; anche essi devono venir in un modo a loro conveniente assistiti. Ma certo l'assistenza alle insegnanti è più importante ancora — per il loro maggior numero e per la loro minor fermezza. E poi esse stesse potranno influire, se sono sposate, sul loro marito insegnante.

La bella settimana per insegnanti, svoltasi ad Assisi nello scorso agosto, c'invogli a prestare maggiore attenzione a questa importante opera di assistenza spirituale!

Sac. Dott. GIUSEPPE FRANCO
Canonico della Cattedrale di Bressanone